This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 5:12:43 2025 / +0000 GMT

# E se per rilanciare la politica e la sinistra ripartissimo dall'antifascismo?

Sull'**Italia** tira una brutta aria che non bisogna avere paura di chiamare fascista e che come tale andrebbe trattata. Altro che partiti non partiti, altro che governo del cambiamento, altro che non esistono più destra e sinistra. Quello che sta accadendo in questo brutto avvio del nuovo anno non ammette sconti e quello che è accaduto nella giornata di ieri è purtroppo esemplare.

Riassumiamo. Il ministro dell'Interno **Salvini**, in divisa o in borghese che sia, per tutta la giornata non ha fatto che alzare i toni. Prima di tutto nel suo no senza se e senza ma a contribuire a risolvere il dramma dei 49 profughi bloccati da giorni in balia delle onde al largo di **Malta**. Al punto di compromettere anche i timidi tentativi del presidente del Consiglio **Conte** di aprire un varco in **Italia** e in **Europa** per impedire il precipiatare di quello che ha tutti i connotati di un dramma umano e politico. Non ha esitato **Salvini** neanche dinanzi all'appello del Papa, che per certi versi rammentava quello di **Papa Montini** alle **Brigate rosse** durante la tragedia del delitto **Moro**. Anch'esso disatteso dai destinatari.

Ma il vicepresidente del Consiglio è andato anche oltre. In serata ha presieduto una riunione per affrontare il tema della violenza negli stadi dopo i fatti di **Milano**. Questa la sua tesi e la sua proposta al mondo dello sport: le partite non vanno interrotte dinanzi a reiterati cori razzisti; le curve non vanno chiuse; anzi bisogna favorire anche le trasferte del tifo organizzato, magari mettendo a disposizione dei treni, che (non si comprende perchè) consentirebbero un miglior controllo della sicurezza. Se mai si potrebbero far giocare le partite di cartello maggiormente a rischio il pomeriggio invece che la sera. Via libera anche agli striscioni senza alcun controllo sui contenuti degli stessi. In fondo gli ultras sottoposti a Daspo, dice il ministro, sono soltanto 6mila...Mica per essi si può colpevolizzare tutto il tifo organizzato. Insomma curve aperte e libere in libero stadio. E se queste curve diventano (lo sono da tempo) brodo di cultura di organizzazioni razziste e fasciste la cosa non riguarda nè lo sport nè il ministro dell'Interno.

Naturalmente all'inseguimento di **Salvini** si è subito precipitato l'altro vicepresidente del Consiglio, quello dei **5 stelle Di Maio**, il quale vedendo occupati molti degli spazi naziionali ha buttato l'occhio oltre le **Alpi** offrendo così generosa collabotazione al movimento dei gilet gialli che stanno infiammando la **Francia** e mettendo a loro disposizione niente meno che la piattaforma digitale **Rousseau**. Sì quella della ditta privata Casaleggio associati...Se non ci fosse da piangere sarebbe da ridere. I due perni del governo italiano (la **Lega** e i **5 stelle**) sono all'inseguimento del peggior ribellismo, nazionale ed estero.

E visto che ci siamo vorrei rammentare un altro episodio tutt'altro che secondario che da ben il senso di quanto vicina e praticata sia una deriva fascista nella vita pubblica italiana. Ieri **Avanguardia nazionale** un violento movimento di etrema destra che da tempo sarebbe stato sciolto e come tale illegale è tornato a farsi vivo per commemorare in una manifestazione al cimitero del **Verano** "i caduti" di Acca Larentia dove il 7 gennaio 1978 furono ammazzati due attivisti missini proprio davanti alla sede del **Movimento sociale**. Ebbene i due giornalisti dell'**Espresso** che erano andati lì per seguire e raccontare l'evento sono stati minacciati e picchiati da noti esponenti di **Forza nuova**, in presenza di forze di polizia che si sono ben guardate da effettuare qualsiasi intervento. Dopo le vibrate proteste del direttore e del comitato di redazione del settimanale l'unico commento del ministro dell'Interno è stato: "Chi mena deve andare in galera". Appunto.

Insomma brutto clima, brutta aria e tanta puzza di fascismo nel vuoto della politica. Qualcosa che a me, napoletano ormai oltre i 70 anni ha ricordato molto la mia città, la mia scuola, l'inizio della mia passione politica. All'inizio degli anni 60 **Napoli** era una città ancora fortemente caratterizzata destra. C'erano state le amministrazioni monarchiche di Lauro forti del consenso di una borghesia reazionaria e borbonica e di una plebe che il **Pci** stava provando a far diventare popolo, ma che continuava a votare a destra. La mia scuola era il **Liceo Umberto** e in esso era cospicua la presenza organizzata dei fascisti della **Giovine Italia** che organizzavano scioperi e manifestazioni prima per Trieste italiana, poi per l'alto Adige e infine contro l'atomica cinese. Io ero ancora al ginnasio e maturai insieme ad altri compagni una tale avversione per la prepotenza e arroganza dei missini che decisi di iscrivermi alla **federazione giovanile socialista** e avviare un percorso politico. Il cui primo obiettivo era liberare l'Umberto e poi, se possibile la città, dalla vergogna di un prevalere delle destre monarchiche e fasciste. Non da soli, ma ci riuscimmo: il **Pci** riuscì fare di una plebe un popolo, e altre forze liberaldemocratiche (un ruolo importante ebbe la rivista di mio padre e di **Giuseppe Galasso Nord e Sud**) riuscirono a liberare buona parte della borghesia della città dall'attrazione borbonica e reazionaria. Quanto a noi più giovani (di diverse provenienze politiche) il punto di ritrovo di convergenza fu per molto l'organizzazione politica **Nuova Resistenza** che ogni domenica mattina si riuniva nella sezione socialista del Vomero in via Scarlatti e alla quale aderivano liberali, democristiani, socialdemocratici repubblicani socialisti, comunisti. Divisi su molto ma uniti da una forte e comune esigenza antifascista.

Mi chiedo se non sia proprio da qui, dall'antifascismo, che la politica e in particolare la sinistra, possano ritrovarsi ripartire in questa brutta Italia e in questa deludente **Europa** e in un Occidente politico sempre più declinante come ci dimostra l'**America di Trump**. Programma vasto e percorso difficile, ma varrebbe la pena provarci.